

»» **Il capogruppo pd** Pierfrancesco Majorino: solo se arrivano cambiamenti radicali il provvedimento potrà passare

# «La maggioranza cambi rotta: priorità a casa, verde e servizi»

«Certo, se non ci si mette d'accordo nemmeno sul modo di discutere...»

**Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd, non sembra molto soddisfatto del vertice.**

«No, perché non vedo un atteggiamento sufficientemente aperto da parte della giunta e dell'assessore per costruire insieme il Pgt. Siamo molto lontani da un accordo».

**Gli emendamenti restano?**

«Al momento abbiamo sentito solo retorica. Noi vogliamo parlare di cose. Si tolga il tunnel, si costringano le Fs a vincolare i proventi delle aree ferroviarie al potenziamento del passante, si realizzino case da mettere in affitto sociale, si recuperi l'area del Macello. Facciano queste cose e iniziamo a discutere».

**C'è il rischio di non vedere l'approvazione del Pgt entro questo mandato.**

«La Moratti aveva detto che il Pgt sarebbe arrivato in aula a luglio del 2008, l'ha portato a gennaio del 2010. Non può chiedere a noi di discutere una delibera così importante in 5 sedute».

**Cosa vi aspettate?**

«Se ci fossero dei cambiamenti radicali potremmo chiuderlo entro questo mandato e fare meglio di Roma che ci ha messo 2 anni per approvare il suo piano. Ma non vedo un atteggiamento dialogante da parte della giunta. Mi sembrano Berlusconi quando parla di giustizia: dialoghiamo e quindi votate il processo breve».

**Quali sono i cambiamenti radicali che chiedete?**



Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd

«Abbiamo tre parole d'ordine: casa, verde e infrastrutture. Su questi aspetti ci attendiamo dei miglioramenti radicali. Per agevolare gli affitti, oggi ignorati dal piano e indispensabili per abbattere il costo della vita. Per costruire grandi polmoni verdi nella città. Per garantire la realizzazione delle metropolitane».

**Se non dovesse accadere?**

«Milano perderebbe un'occasione e la perderebbero soprattutto le giovani coppie in cerca di una casa. Se riusciamo a fare un'operazione positiva per tutta la città si può fare in fretta, ma se il piano fa acqua da tutte le parti perché dovremmo essere noi ad agevolare l'approvazione?».

**Maurizio Giannattasio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSERA 26/1/2010

# Si infrange sul tunnel la prova d'intesa per il Pgt

**L** TUNNEL dalla Fiera di Rho a Linate trova un nuovo sponsor. «Mi auguro che si trovi lo spazio per realizzarlo — dice il presidente della Regione, Roberto Formigoni — Tutto ciò che viene messo sottoterra e portato via traffico dalla superficie, libera la città. Inoltre permetterebbe di abbattere un'opera invasiva come il ponte della Ghisolfa e fare collegamenti più rapidi». Contraria invece Legambiente: «Un assurdo ponte di Messina in versione meneghina». In Comune il tunnel è stato uno degli scogli su cui si è arenata una possibile intesa bipartisan sul Piano di governo del territorio. Due ore di discussione tesa fra i capigruppo, nella quale perfino due moderati dall'indole pacifica come Pasquale Salvatore (Udc) e Franco De Angelis (Gruppo misto) hanno perso la pazienza con una collega, non hanno portato a un accordo che oggi «è più lontano di ieri», secondo Giulio Gallera del Pdl.

Pierfrancesco Majorino del Pd ha insistito: «Ci sono modifiche irrinunciabili. No al tunnel, più case in affitto, più verde, risparmio energetico, un parco allo scalo Farini e funzioni pubbliche all'ex macello di porta Vittoria, che non va dato a Ligresti. E le Fs investano i soldi ricavati dal demanio ferroviario in infrastrutture a Milano». Commenta Gallera: «Con nostro grande dispiacere, la sinistra riformista si dimostra subalterna a quella radicale».

11.400 emendamenti non sono stati sfrondati e la maggioranza è rassegnata ad andare avanti fino a tutto febbraio, il bilancio slitterà a dopo le elezioni regionali. «Se il bilancio non è approvato il 30 aprile si rischia lo scioglimento del Consiglio comunale», avvertono Basilio Rizzo (Lista Fo) ed Enrico Fedtrighini (Verdi). L'assessore Carlo Masseroli invita al senso di responsabilità ma ormai per Francesco Rizzati (Pdc) «il clima è negativo, di reciproco sospetto».

(ste. ro.)

REPUBBLICA 14/1/10